

Una decisione presa ieri dal consiglio dei ministri

# La Grecia si riprenderà anche le basi americane

Riassunto il controllo su tutto il territorio nazionale - Non ancora fissata la data in cui gli accordi con NATO e USA non avranno più vigore - Due morti nel fallito attentato contro un dirigente cipriota amico di Makarios

ATENE, 30. Il governo greco ha compiuto un nuovo passo sulla strada del distacco militare dalla NATO e dagli Stati Uniti. Al termine di un consiglio dei ministri straordinario, al quale hanno partecipato anche i comandanti delle forze armate, è stato annunciato che la Grecia «ha deciso di riprendere la piena e completa sovranità sul suo territorio nazionale, sull'intero territorio nazionale, sul suo spazio aereo e sulle sue acque territoriali». Una lettera in tal senso è stata subito inviata dal premier Karamanlis ai suoi colleghi degli altri governi «alleati».

La decisione significa innanzitutto — sottolineano gli osservatori — la fine degli accordi bilaterali con gli Stati Uniti, nel quadro della NATO, per la concessione e l'uso di basi militari in Grecia. Gli USA dispongono di «base (azioni)» nel porto del Pireo per la sesta flotta, ed utilizzano una grande base a Suda (Grecia) e un deposito di missili, la base di Milka (Salonicco), i centri di Anichilos e Tanagra (Grecia centrale), un deposito militare di Atene e quello di Araxos, presso Patrasso.

Il governo greco non ha ancora fissato un tempo limite per la cessazione della validità degli accordi con la NATO e gli USA. Un annuncio in merito è ritenuto imminente. La decisione odierna è comunque considerata come la seconda fase dello sganciamento della Grecia dal blocco militare atlantico. L'uscita dalla organizzazione militare della NATO fu annunciata da Makarios il 12 agosto scorso, e spiegata con l'incapacità dell'alleanza atlantica di impedire lo scontro fra due pacemakers (Grecia e Turchia, o Grecia e Libano, o Grecia e Siria). La decisione odierna è motivata con l'impossibilità di cooperare con la Turchia nel quadro della stessa organizzazione militare.

E' considerato significativo il fatto che le autorità americane, già da alcuni giorni, abbiano autorizzato l'uscita delle cinquecento militari USA di stanza in Grecia a disdire i contratti di affitto, ciò sembra indicare che il governo di Washington considera falliti in partenza gli sforzi per far rientrare la Grecia nel blocco atlantico. Una vasta e profonda ondata di ostilità agli Stati Uniti che è dilagata in Grecia in seguito all'occupazione turca del Cipro, occupazione avvenuta con il consenso e l'appoggio più o meno taciti di Kissinger.

venti mesi), è difficile che Atene possa accoglierlo senza diffidenza e rancore.

NEW YORK, 30. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito oggi per la seduta dedicata al problema di Cipro ed ha approvato all'unanimità un progetto di risoluzione presentato dall'Austria, dalla Francia e dalla Gran Bretagna, che prevede il proseguimento del dialogo fra il presidente cipriota ad interim Glafkos Clerides e il vice-presidente Rauf Denktaş, capo della comunità turca.

Il progetto inoltre sollecita il ritorno alle loro abitazioni dei 226.800 profughi ciprioti.

BONN, 30. Il ministro degli esteri greco Mavros visiterà ufficialmente la Francia il 2 e 3 settembre prossimo. La visita risponde al desiderio di Atene di rafforzare i legami con la Francia dopo il ritiro della Grecia dalla NATO.

Da Parigi Mavros proseguirà per Bonn dove sarà il 9 e 10 settembre. Dalla capitale della Germania federale raggiungerà Bruxelles per colloqui con esponenti del MEC ai quali chiederà l'ingresso del suo paese nel Mercato Comune.

Il governo tedesco-occidentale, ha precisato un portavoce di Bonn, intende appoggiare pienamente l'adesione, quale membro a pieno diritto della Grecia al MEC.



NICOSIA — Il dirigente democratico Lyssarides (indicato dalla freccia) esce dall'ospedale dove è stato medicato dopo l'attentato, circondato dai suoi sostenitori

Rispondendo a Giscard d'Estaing

# Il presidente Ford polemizza con gli europei

E' disposto a un incontro ma la cooperazione esige una «reciprocità» - Prospettiva atlantica

WASHINGTON, 30. Il presidente Ford ha reagito polemicamente alle dichiarazioni fatte martedì sera alla televisione dal presidente francese, Giscard d'Estaing, con le quali gli si rimproverava di non aver neppure nominato l'Europa nel suo messaggio di insediamento e nel successivo discorso al Congresso e se ne deduceva la necessità, per la CEE, di riorganizzarsi su base autonoma.

Ford ha fatto sapere, tramite il suo portavoce, che è pronto a incontrarsi con i dirigenti alleati «non appena possibile, ma ha aggiunto che un rapporto produttivo di cooperazione con l'Europa «richiede reciprocità».

Il portavoce ha letto una dichiarazione nella quale si fa notare che «i rappresentanti di tutti i paesi della NATO entro due ore dal suo insediamento alla Casa Bianca, ha inviato messaggi personali ai dirigenti alleati lo stesso giorno e quindi ha conferito separatamente con gli ambasciatori alleati. La dichiarazione aggiunge a questo proposito: «Il presidente sta progettando incontri personali con dirigenti alleati non appena ciò sia reciprocamente conveniente».

Il portavoce ha citato inoltre le «affermazioni fatte dal presidente della pubblica francese» nel suo discorso televisivo di martedì sera ed ha poi affermato: «Il presidente guarda a relazioni fruttuose e cooperative con la Francia e i nostri amici in Europa, come anche con le esistenti istituzioni della Comunità europea, ma ciò esige reciprocità da parte dei nostri associati». Gli Stati Uniti plaudento «agli sforzi compiuti verso l'unità europea nello spirito della dichiarazione atlantica firmata dal presidente Kennedy a Bruxelles lo scorso giugno».

In risposta a domande dei giornalisti, il portavoce non ha voluto dire se Ford abbia in programma un viaggio in Europa, ma ha precisato che il presidente italiano, Giovanni Leone, sarà a Washington in settembre e che è anche possibile che il presidente francese, Valéry Giscard d'Estaing, venga prossimamente nella capitale americana.

Fonti ufficiali hanno detto che gli incontri prospettati fra Ford e i dirigenti alleati a Washington potrebbero essere probabilmente a Washington poiché il presidente è recarsi in Europa occidentale in un prevedibile viaggio di lavoro. Il presidente è stato rilasciato dalla Casa Bianca a Giscard d'Estaing.

Riferendosi alla «reciprocità» indicata dal parassita degli alleati europei, le fonti hanno detto che con questa espressione Ford intende alludere alle relazioni commerciali tra gli Stati Uniti e l'Europa e alla necessità di più strette consultazioni tra le due parti.

Nei circoli politici di Washington si ritiene che il presidente ha deliberatamente messo in secondo piano la Comunità europea e ha posto invece rigidamente al centro del suo «atlantico» all'interno del quale devono svolgersi i rapporti con i governi europei.

Ford si è incontrato in serata con il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Omar Sakkaf, con il quale ha discusso gli ultimi sviluppi della situazione medio-orientale.

Con movimenti di truppe e tiri di artiglieria

# ISRAELE ALIMENTA LA TENSIONE LUNGO LA FRONTIERA LIBANESE

Riunione del comando egiziano con la partecipazione del capo di S.M. siriano — Domani si riunisce il consiglio della Lega Araba — Rimpasto nel governo di Damasco

BEIRUT, 30. Mentre non è ancora spenta l'eco delle provocatorie manovre a vasto raggio compiute dall'esercito israeliano lungo la frontiera libanese, il presidente Assad di Damasco ha annunciato che il suo governo si è impegnato a migliorare il funzionamento dell'apparato statale come riferisce una fonte ufficiale — e di favorire lo sviluppo interno del Paese soprattutto nel settore della produzione. La fonte ha dichiarato che non vi saranno cambiamenti ai dicasteri degli Esteri, Interni, Difesa, Economia e Finanze, mentre cambierà quasi certamente il ministero delle Informazioni. E' scontato che il nuovo governo rappresenterà, come l'attuale, tutte le forze del Fronte nazionale progressista.

Al Cairo, la polizia ha arrestato negli ultimi cinque giorni 28.251 persone, nel corso di una vasta retata intesa a scovare i «fattori di instabilità» e di «smentita» di una generica «smentita».

Inoltre, si rinnova lo stillicidio di provocazioni contro il territorio libanese: nelle ultime 24 ore l'artiglieria israeliana ha bombardato alcuni villaggi del Sud-Libano e pattuglie di soldati di Tel Aviv sono penetrate in territorio libanese nella regione di Kfar Shuba.

Tutto ciò non può non determinare uno stato di tensione più generale, tanto più che le notizie odierne si collegano a quelle di ieri, come si è detto — a quelle dei giorni scorsi sulla mobilitazione generale e sulle «grandi manovre» delle forze israeliane.

La pesantezza della situazione è riflessa da quanto pubblica un altro giornale libanese, il Beirut, di tendenza filo-irakena; esso scrive che mercoledì sera i comandi politici e militari egiziani hanno tenuto una riunione a porte chiuse sotto la presidenza di Sadat, e con la partecipazione del capo di stato maggiore siriano generale Hikmat Shehab, per discutere i preparativi militari israeliani e la possibilità di un attacco a sorpresa sui fronti egiziano e siriano. Al termine della riunione il generale Shehab è tornato a Damasco con un messaggio di Salim Haddad, presidente Assad, mentre il capo di stato maggiore egiziano generale Gammassi ha compiuto una approfondita ispezione lungo il confine del Sinai.

E' in questo clima che si riunirà domenica al Cairo il Consiglio della Lega Araba, il quale dovrà prendere in considerazione il problema della situazione e fissare la data definitiva del «vertice» arabo, già previsto per il 3 settembre e di cui è stato sospeso il rinvio.

Il Consiglio dovrà discutere anche l'atteggiamento comune arabo per la prossima assemblea dell'ONU sulla richiesta dell'OLP di portare la questione palestinese all'ONU come problema specifico, separato da quello dei palestinesi.

LA PAZ, 30. Il presidente boliviano, generale Hugo Banzer, ha annunciato ieri sera di aver deciso di ritirarsi dalla vita pubblica e di passare la presidenza del paese alle forze armate, le quali decideranno poi se nominare qualcun altro quale capo dello Stato oppure costituire una giunta militare per governare il paese.

Il generale Banzer assunse il potere con un colpo di Stato nell'agosto 1971, rovesciando il regime del generale Juan Jose Torres. Il regime di Banzer è stato appoggiato da una coalizione di destra e di centro. Recentemente Banzer aveva annunciato che si sarebbero svolte elezioni il prossimo anno per il ritorno del paese al regime democratico, ma questi piani sono stati poi accantonati.

# Concluso il V Congresso dei sindacati palestinesi

Dal 20 al 25 agosto si è svolto a Damasco il V Congresso della Federazione dei Sindacati Palestinesi che è costituito dalle sezioni dei vari paesi arabi europei, in cui più numerosi si trovano i lavoratori palestinesi costretti all'esilio.

L'assemblea si è tenuta quasi contemporaneamente al Congresso dei Gruppi universitari (Algeri) e a quello della Federazione delle Donne (Beirut), concludendo quale le autorità palestinesi una consultazione generale delle organizzazioni di massa palestinesi.

Al centro del dibattito sono stati: la necessità di far lavorare ad una vera e giusta pace nella regione che prevede la convivenza di tutti i popoli che abitano.

A conclusione dei lavori è stata eletta una nuova segreteria allargata, alla testa della quale è stato confermato Fathi Rabeb.

L'anno prossimo secondo Lisbona

# Anche il Mozambico sarà indipendente

Lo ha dichiarato il ministro degli esteri portoghese annunciando che in settembre riprenderanno le trattative

LUSAKA, 30. Il Portogallo accorderà probabilmente l'indipendenza al Mozambico l'anno prossimo. Lo ha annunciato oggi il ministro degli Esteri, Mario Soares nel corso di un'intervista rilasciata al giornale di Lisbona «A Capital».

Soares ha anticipato che il mese prossimo riprenderà i colloqui con gli esponenti del Frelimo (Fronte di Liberazione del Mozambico) ma non ha voluto rivelare la data e la sede dei negoziati.

«Per assicurare il buon proseguimento del nostro lavoro abbiamo concordato tacitamente col Frelimo di non divulgare la notizia di una «comunicazione» tra noi e i loro rappresentanti, fino a quando non avremo raggiunto un accordo sul futuro del paese», ha detto Soares.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate a Lisbona i colloqui fra i rappresentanti portoghese e del Frelimo potrebbero riprendere a Lusaka, la capitale dello Zambia, intorno al tre settembre.

Bolivia: il dittatore Banzer abbandona la presidenza

USA e RDT allacciano rapporti diplomatici

Per il rapimento del suocero di Echeverria

Il governo messicano non intende trattare

MANCA E BERTOLDI

Chipenda nuovo presidente del MPLA

GUADALAJARA, 30. Il governo messicano non intende in alcun modo trattare con i rapitori del generale Guadalupe Zuno, l'ultraintendente suocero del presidente Echeverria. Lo ha confermato il procuratore generale del Messico, Pedro Ojeda Paulada, che ha rivolto oggi per radio e televisione un appello agli autori del rapimento perché rilascino l'anziano generale. «Il popolo ed il governo del Messico non intendono trattare con dei criminali», ha detto Ojeda.

Il presidente Echeverria, anche se lo volesse, non potrebbe venir meno a questa rigida posizione che era stata solennemente assunta dal governo messicano fin dal 13 ottobre dello scorso anno, quando stabilì di non intravedere mai alcun negoziato con i rapitori di qualsiasi persona. Come è noto, l'ultimo clamoroso rapimento era stato quello del console generale degli Stati Uniti, Edward Leonard, rapito a Guadalajara 18 mesi orsono. Per la sua liberazione, le autorità messicane avevano liberato trentadue prigionieri politici, consentendo loro di raggiungere Cuba.

Sul «colore» di questo rapimento corrono diverse e opposte interpretazioni. Secondo notizie non confermate ufficialmente sarebbero stati rinchiusi i quattro esponenti di questa organizzazione sarebbero stati rinchiusi in un ufficio commerciale di Guadalajara. Le autorità non hanno confermato che il rapimento è stato organizzato da un commando di estrema destra che tenterebbe di far credere che il rapimento sia stato effettuato da gruppi estremisti di sinistra per provocare rappresaglie contro la sinistra.

me questo, a spendere quattro con molta disinvoltura», rivela ancora il rapporto, ponendo che agli eredi locali sia attribuito «un proprio compito nell'accertamento dei redditi» e che analoghi poteri siano attribuiti ai dirigenti dei comuni, anche al consiglio di quartiere e di circoscrizione: «in un quartiere è facile sapere chi paga le tasse».

Rilevato il fatto scandaloso che l'anagrafe tributaria non mostra di voler cominciare a funzionare, il compagno Peggio indica nel parassitismo del sistema bancario un altro aspetto del sistema economico da modificare: «Oggi le banche fanno affari d'oro viventi in larga misura, ma non pagano i tassi elevatissimi, le amministrazioni pubbliche e le imprese sono costretti a contrarre». «Non si tratta di un problema di liquidare le banche che per l'80% sono già nella mano pubblica; ma di cambiare radicalmente rotta. E anche la Banca d'Italia dovrebbe cominciare completamente a funzionare», mentre sinora «il governo non ha mosso un dito».

Il compagno Peggio indica che il problema dei debiti da affrontare con urgenza: agricoltura, Mezzogiorno e pubblica amministrazione; e aggiunge che probabilmente sarebbe necessaria una riforma strutturale nella gestione economica governativa, nel senso di sostituire un solo responsabile della politica economica ai tre attuali ministri. «Ma il fatto che le cose oggi nel governo vadano così male non dipende soltanto da questo: occorre saper governare» sottolinea il compagno Peggio concludendo: «Non mi sembra che i governi che da anni si succedono in Italia siano stati all'altezza dei problemi che si presentano».

MANCA E BERTOLDI. Crisi non si può uscire in maniera indolore, e accontentando tutti», rivela dal canto suo Eugenio Manca, dell'ufficio di segreteria del Pci, in un'intervista che appare stamane su Paese Sera, e che polemizza assai vivacemente con La Malfa, accusato di far «finché non capire che il battello (dei nuovi rapporti col Pci, n.d.r.) non è astratto, sulle formule, ma ha un sostanziale collegamento con la gravissima crisi economica che affligge il nostro paese». Da qui la riaffermazione del concetto, già espresso da Nenni, di

Per il rapimento del suocero di Echeverria

Il governo messicano non intende trattare

MANCA E BERTOLDI

Chipenda nuovo presidente del MPLA

# Manovre sul prezzo della pasta

(Dalla pagina 1)

mano i dirigenti della cooperazione. Essi fanno tre proposte:

- 1) immediato accertamento e localizzazione delle scorte di grano duro, la cui produzione è salita a 30 milioni di quintali in prossimità del fabbisogno, ma che non si trova a prezzi accettabili;
- 2) acquisizione da parte dell'Azienda statale mercati di tutte le scorte di grano effettivamente pagato ai produttori agricoli;
- 3) accertamento rigoroso dei reali costi di produzione industriale commerciale e di distribuzione del prodotto.

Per far questo occorre coinvolgere sia sul piano nazionale che locale tutte le forze sociali interessate ed in primo luogo le organizzazioni professionali e cooperative dei contadini, consumatori, dettaglianti, lavoratori dipendenti e le Regioni. In relazione alle notizie di convocazione dei Comitati prezzi le cooperative affermano che «ogni decisione amministrativa che fosse adottata al di fuori del contesto dei provvedimenti indicati rischierebbe di aggravare ulteriormente la situazione favorendo in modo decisivo le speculazioni». D'altra parte si deve decidere al più presto, «non oltre la prima decade di settembre».

L'idea di un riesame generale della situazione del

l'industria pastaria hanno aderito, sia pure con riserve», gli industriali di Perugia convocati dalla Giunta regionale. I rappresentanti della Regione hanno chiesto ed ottenuto, anzitutto, garanzie per la continuità dell'occupazione con l'impegno a non ricorrere a licenziamenti. Hanno inoltre delineato la possibilità di un'azione comune, con l'intervento dei rappresentanti dei lavoratori e del consumatore per ricercare soluzioni coerenti con gli obiettivi di lotta all'inflazione.

Questi non sono perseguibili se non accompagnando all'intervento amministrativo misure politiche che inquadro il problema del pane in alcune province si sta riaprendo il problema del pane nonostante il buon raccolto e la stabilizzazione del prezzo del produttore: Sassa. Il prelievo ha concesso 50 lire di aumento, portando il prezzo del pane a 350 lire al chilo; in cambio della siliolite, il mattino, i panificatori hanno denunciato il mancato approvvigionamento di farina da parte dei fornitori. E' necessario per il consumatore, e per i contadini agricoli (AIMA) cessi di essere il paravento delle operazioni speculative della speculazione per diventare strumento di intervento che assicuri il regolare afflusso dei prodotti a prezzi controllabili. Ieri la Confcooperative ha chiesto di aprire nuovi centri di ammasso della carne bovina, da mettere

in frigorifero, ed il pagamento di quello già ammassato perché i coltivatori temono nuovamente il crollo del prezzo. Tutto questo avviene mentre anche se magari fornita dalla carne al consumo: una contrapposizione intollerabile che non può essere accettata. Anche se magari fornita in due diverse sedi di «amministratori del prezzo», a danno non solo di allevatori e consumatori ma anche dell'intera economia nazionale salassata da queste forme di spreco autorizzato.

Un problema analogo pongono in una dichiarazione resa nota ieri, la Confederazione delle Associazioni cooperative dei dettaglianti ricordando al governo che la riduzione dei costi non viene da sola. E' necessario che il governo, attraverso la riforma della rete distributiva, i dettaglianti chiedano urgentemente l'approvazione di una nuova legge che agevoli i prezzi per l'ammortamento delle sedi di vendita dei dettaglianti. Le due organizzazioni concordano nel promuovere l'associazione fra dettaglianti, come mezzo per superare la crisi, e si propongono di chiedere la collaborazione con tutte le forze sociali e democratiche.

# Il prestito CEE all'Italia

sinistra dovesse dissolversi in conseguenza di uno scollamento della economia. Schmidt personalmente, in contrasto con gli altri dirigenti del partito socialdemocratico, sarebbe piuttosto inquieto sul fronte di rilievo che ha assunto nel dibattito politico italiano la «questione comunista».

Di questa ipotesi, che però hanno concorso almeno altri due fattori rilevanti, di cercare di dare immediatamente una risposta, per il momento non perché possa affrontare con maggior respiro la riproposta politica.

La seconda ipotesi è di carattere più generale ed è legata alla concezione, propria dell'attuale cancelliere federale, della comunità europea, ruolo nel mondo atlantico. Non è un mistero per nessuno che Schmidt punta a un'Europa unitaria che ruoti attorno a una comunità economica occidentale, e attorno alla potenza economica della Repubblica federale, se la Francia dovesse rifiutare di aderire al progetto.

Una Europa comunitaria, dunque, costruita in funzione della economia del paese. E' chiaro che se l'Italia non aderisce naturalmente il diritto di parlare con gli Stati Uniti a nome di tutti nell'ambito della vecchia ambizione, ma di una nuova Europa, e di un direttore del sistema economico capitalistico mondiale da cui vengono esclusi, l'Italia e la Germania.

Una Europa comunitaria, dunque, costruita in funzione della economia del paese. E' chiaro che se l'Italia non aderisce naturalmente il diritto di parlare con gli Stati Uniti a nome di tutti nell'ambito della vecchia ambizione, ma di una nuova Europa, e di un direttore del sistema economico capitalistico mondiale da cui vengono esclusi, l'Italia e la Germania.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

le a non assumere atteggiamenti che avrebbero potuto essere ritenuti un affronto alla sua dignità. Schmidt, in un momento in cui Washington ha bisogno della collaborazione di Roma per superare il problema politico e militare insorto nel Mediterraneo in conseguenza del conflitto cipriota e dell'annunciato ritiro della Grecia dalla organizzazione atlantica. E' superfluo precisare, ci sembra, sulla base delle informazioni finora fatte, che la pressione americana ha trovato la sua disponibilità da parte di Bonn, tutt'altro che sorda, e in particolare da quella di Schmidt, di cancelliere, ai «consigli» di Washington.

Queste le ipotesi principali che si stanno delineando nel contenuto dei colloqui Rumor e Schmidt cui oggi ha partecipato anche il ministro degli Esteri Moro. Se la decisione di Schmidt di non aderire all'alleanza atlantica, e se ne deduce che quello che viene definito «aiuto alla Germania federale all'Italia» è in realtà frutto di un calcolo che corrisponde agli interessi e alla strategia generale di Bonn. Detto in altri termini, come si è detto all'inizio, che la Repubblica federale tedesca non può permettersi di disinteressarsi della sorte dell'economia italiana. Il cancelliere Schmidt ha fatto in modo da cercar di trarre da una situazione obbligata, tutti e due, un vantaggio consistente e duraturo anche per l'Italia? E' difficile affermarlo, visto che in ogni modo di prestigio, il nostro paese ha restituito un giorno e che niente lascia pensare che essi possano rivelarsi un toccasana per la nostra economia.

la sinistra dovesse dissolversi in conseguenza di uno scollamento della economia. Schmidt personalmente, in contrasto con gli altri dirigenti del partito socialdemocratico, sarebbe piuttosto inquieto sul fronte di rilievo che ha assunto nel dibattito politico italiano la «questione comunista».

Di questa ipotesi, che però hanno concorso almeno altri due fattori rilevanti, di cercare di dare immediatamente una risposta, per il momento non perché possa affrontare con maggior respiro la riproposta politica.

La seconda ipotesi è di carattere più generale ed è legata alla concezione, propria dell'attuale cancelliere federale, della comunità europea, ruolo nel mondo atlantico. Non è un mistero per nessuno che Schmidt punta a un'Europa unitaria che ruoti attorno a una comunità economica occidentale, e attorno alla potenza economica della Repubblica federale, se la Francia dovesse rifiutare di aderire al progetto.

Una Europa comunitaria, dunque, costruita in funzione della economia del paese. E' chiaro che se l'Italia non aderisce naturalmente il diritto di parlare con gli Stati Uniti a nome di tutti nell'ambito della vecchia ambizione, ma di una nuova Europa, e di un direttore del sistema economico capitalistico mondiale da cui vengono esclusi, l'Italia e la Germania.

Una Europa comunitaria, dunque, costruita in funzione della economia del paese. E' chiaro che se l'Italia non aderisce naturalmente il diritto di parlare con gli Stati Uniti a nome di tutti nell'ambito della vecchia ambizione, ma di una nuova Europa, e di un direttore del sistema economico capitalistico mondiale da cui vengono esclusi, l'Italia e la Germania.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.

La terza ipotesi discende dalla vecchia ipotesi di un'intervista dello stesso Schmidt al New York Times, i paesi più deboli.